

Martedì 31: il vescovo incontra i giornalisti. Domenica 5: incontro ministri straordinari della comunione, Melfi ore 16.30. Alle 18 Messa presieduta dal vescovo; incontro dei giovani di 4e sul tema della pace, Melfi ore 16. Mercoledì 8: anniversario ordinazione episcopale di monsignor Todisco. Domenica 26: incontro di formazione sul tema della vita a cura della Commissione diocesana per la famiglia.

Con l'Area programma del Vulture-Alto Bradano le istituzioni più vicine ai bisogni

Tutti impegnati a realizzare il bene comune



Ginestra, il Comune più piccolo dell'Area programma

la riflessione

Ogni mese con Avvenire

DI TONIO GALOTTA \*

Un anno è passato da quando la pagina diocesana di Avvenire ha ulteriormente arricchito lo scambio di idee ed esperienze delle nostre parrocchie e dei nostri fedeli, in un cammino di comunione con il vescovo. Mensilmente, le iniziative e i progetti, le attese e le ansie, le gioie e i traguardi delle nostre comunità rappresentano la cronaca quotidiana dell'impegno di quanti vivono e operano in parrocchia e contribuiscono a raccontare la «storia» del territorio. Una cronaca che attraverso la pagina di Avvenire ha evidenziato, pur tra le inamovibili difficoltà, la bellezza del sacerdozio che i nostri preti diocesani ci hanno fatto sperimentare nel non facile ministero loro affidato; l'unità e la discreta presenza dei religiosi e delle religiose che, nella scelta della povertà evangelica, ci hanno aiutato a riscoprire, come comunità diocesana, la carità di Cristo nella silenziosa opera al servizio degli altri; la presenza vivace e variegata dei laici che hanno reso viva la nostra Chiesa diocesana e dinamico il cammino di evangelizzazione. Le vicende della gente del nostro territorio hanno trovato spazio sulla pagina di Avvenire che per questo è diventato, prima di tutto, strumento di comunione non solo tra le diverse componenti del popolo di Dio, ma anche fra gli organismi, le associazioni, gli Uffici della diocesi. Il sito web www.diocesimelfi.it, il bimestrale La Parola, Radio Kithè e Avvenire sono stati, nel 2011, strumenti non per «parlare» agli altri, bensì strumenti per «comunicare» e condividere un'esperienza di Chiesa chiamata a confrontarsi con le sfide dell'oggi fra le quali i vescovi italiani ci indicano quella educativa. Per queste ragioni anche per il 2012 Avvenire ci farà compagnia ogni giorno - e ogni mese con la pagina diocesana - nella consapevolezza che la cronaca delle nostre esperienze quotidiane vissute con la fede dei nostri Padri, non può che essere la «storia» delle nostre parrocchie e della nostra diocesi.

\* direttore Ufficio comunicazioni sociali

Il nuovo modello organizzativo-associativo permette un confronto serio sui bisogni del territorio, ma anche di armonizzare gli interventi in favore delle nuove povertà

DI DOMENICO A. MARCHITIELLO

Nata dalle ceneri delle sopresse Comunità montane, l'Area programma Vulture Alto Bradano vanta un modello organizzativo-associativo - che comprende i Comuni di Atella, Banzari, Barile, Forenza, Genzano di Lucania, Ginestra, Lavello, Maschio, Melfi, Montemilone, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Rapone, Rionero in Vulture, Ruvo del Monte, San Fele, Venosa - flessibile e contenitivo delle spese di funzionamento sia a livello di rappresentanze politiche che per quelle burocratiche. Quindi, possiamo dire, una nuova, snella governance del territorio che si svolge su una sorta di base consortile e disciplinata su convenzioni. Nell'ambito del contenimento della spesa pubblica e la semplificazione degli organi amministrativi, in Basilicata sono state sopresse 14 Comunità montane, le due Ato provinciali, rifiuti e idrico, con il relativo azzeramento delle cariche in seno a questi organismi (14 presidenti, 56 assessori, 342 consiglieri nelle Comunità montane). L'atto istitutivo di tale ambito amministrativo lo ritroviamo nell'art. 23 della Legge regionale 3/2010 «Al fine di agevolare e favorire il concorso delle amministrazioni locali nell'impostazione e nell'attuazione delle politiche pubbliche a scala locale nonché promuovere e rafforzare la coesione economico-sociale e territoriale...». Le Aree programma coincidono con i sette ambiti geografici interessanti i Pois (Piani di offerta integrata di servizi). Gli ambiti di operatività potranno riguardare gli aspetti programmatici e operativi delle politiche regionali in materia di assetto del territorio, tutela e valorizzazione ambientale, sviluppo economico, tutela e valorizzazione dei beni culturali e naturali, servizi alla persona, alla famiglia ed alla comunità. A noi interessano i servizi promovibili a favore della socialità, della persona, della famiglia, nell'attualità di una crisi

economica seria che sta attraversando il tessuto individuale e comunitario nel contesto generale di una penuria di risorse, ancor più appariscente tra i cittadini lucani, più poveri tra i poveri. È abbastanza ottimista il neo presidente dell'Ap-Vulture Alto Bradano, Michele Sonnessa, sindaco di Rapolla, eletto il 16 gennaio scorso, per questo ambito che attiene alle competenze che possono svolgersi negli interventi a favore della socialità, considerando che nella limitatezza relativa del territorio, rispetto alla Regione, è più facile aderire al censimento dei bisogni e di conseguenza programmarne le soluzioni. Questo, naturalmente, con il contributo serio e puntuale delle associazioni non profit che operano nell'Area e con cui, certamente, bisognerà subito mettere in atto un dialogo permanente. Sulla stessa lunghezza d'onda d'entusiasmo, seppur contenuto, è Giuseppe Grieco, direttore della Caritas diocesana. Un operatore sociale deve sempre saper comporre l'ottimismo della volontà con un dissuasivo leve pessimismo della ragione. Incontrandolo, abbozza un'ufficio progettazione nella prefegurazione di un sistema di tutele che rafforzi la coesione sociale, con la necessità di mettere a frutto le esperienze maturate dagli organismi che operano nel sociale, nella quotidiana pratica di accoglienza dei bisogni dei nostri territori. Su questo bisogna sviluppare il confronto nel territorio per mettere insieme riflessioni teoriche e pratiche. L'impegno comune dovrà essere caratterizzato dalla valorizzazione della dimensione educativa e dal superamento del modello che ha causato la crisi economica, generatrice di povertà e paura, che deve spingere a lavorare per una cultura della solidarietà e della sussidiarietà, come

Il vescovo incontra gli amministratori

Giovedì 9 febbraio alle ore 17.30, nel Salone degli Stemmii del Palazzo vescovile di Melfi, in occasione della ricorrenza liturgica di Sant'Alessandro, patrono della città e della diocesi, il Vescovo incontrerà gli amministratori, i dirigenti e i responsabili di attività culturali, economiche e sociali. L'incontro servirà per un confronto sul tema della «sfida educativa» nel nostro territorio.

impasto di carità, libertà e relazionalità. Sostanzialmente, dovrà esprimersi all'orizzonte di questo nuovo organismo che è l'Area programma, la necessità di un welfare nuovo, come creazione di un'alleanza tra sussidiarietà e solidarietà per lo sviluppo del bene comune e soprattutto l'urgenza di un benessere di comunità, che consenta di passare da una solidarietà verticale a una solidarietà orizzontale. Una cosa è certa, non possiamo perdere tempo, gli strumenti istituzionali sono a portata di mano e tutti i soggetti preposti devono lavorare collaborando, perché la povertà non può aspettare.

gioielli medievali

Melfi, restaurate due chiese rupestri. Torna alla luce anche un'immagine di Federico II di Svevia

Due tesori di arte e spiritualità, sono tornati a disposizione della devozione dei fedeli e dell'interesse degli studiosi. Si tratta delle chiese rupestri di Santa Margherita e di Santa Lucia dei Giacconelli. Due autentici gioielli medievali, su cui sono intervenuti, per la conservazione e la ulteriore valorizzazione, gli esperti della Fondazione Zetema di Matera, in collaborazione con il Comune di Melfi e la Soprintendenza per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici della Basilicata. I due luoghi di culto sono stati oggetto di restauro con progetti finanziati dall'Associazione Casse di Risparmio italiane, nell'ambito del programma «Sviluppo Sud». Le chiese rupestri di Melfi rappresentano il periodo post svevo-angioino, espresso dagli affreschi che impreziosiscono le pareti. Quelli di Santa Margherita vanno dalla fine del 1200 agli inizi del 1300, mentre quelli di Santa Lucia, riportano la datazione precisa del 1292. Nella prima, poi, si impone all'attenzione di tutti, nella scena del Monto dei Morti, una delle rare immagini, se non l'unica, di Federico II di Svevia che a Melfi ha lasciato uno dei suoi castelli più rappresentativi. La diocesi, guidata dal vescovo Todisco, auspica che d'ora in poi le due chiese siano visitabili, magari affidandosi a guide del luogo, sperando che anche la chiesa rupestre della Madonna delle Spinelle possa tornare a splendere.

Marco Tucci



La festa del 2011

Accanto ai carcerati, ri-educare la nostra sfida



Il capellano Di Giacomo

Pasquino Di Giacomo, capellano della Casa circondariale di Melfi. La sua attività del carcere - racconta - è molto simile a quella di una parrocchia: alla celebrazione della Messa festiva si affianca la catechesi. Molti detenuti non hanno ancora fatto la prima comunione e tantissimi chiedono di ricevere la cresima. Nella catechesi don Pasquino è aiutato da un gruppo di circa venti volontari che ogni mercoledì segue le cinque sezioni nelle quali si divide l'istituto. Oltre ai laici, don Pasquino può contare sull'aiuto di alcune suore e di altri sacerdoti per le confessioni. Anche la presenza del vescovo non manca nei momenti forti dell'anno liturgico. Ma il ruolo del capellano di un carcere non può fermarsi all'ordinario. Al carcerato bisogna offrire sostegno morale e materiale. Don Pasquino - grazie alla collaborazione con un'équipe di educatori - conosce bene le situazioni più critiche e cerca di stabilire un rapporto personale profondo con chi ne ha più bisogno. Fasi prossime attraverso il ministero della carità è la missione che ogni giorno lo spinge a entrare in carcere. L'opera che l'attività svolta dalla Caritas diocesana. Ogni venerdì i volontari Caritas animano il cineforum durante il quale la visione di una pellicola cinematografica è seguita dal dibattito. La Caritas, inoltre, affianca i detenuti offrendo loro ospitalità durante i permessi premio e non abbandona alla solitudine chi, scontata la pena, chiede aiuto per non tornare alle vecchie amicizie. Oltre al sostegno morale lo si aiuta nella ricerca di un lavoro e di una casa. Ri-educare alla giustizia non è semplice, ma non si può perdere di vista la vocazione della Chiesa a mettere al centro la persona riportandola alla sua dignità. Agire nella prospettiva della solidarietà e dell'amore è l'unico modo per sostenere chi sta dietro le sbarre. Occorrono testimoni autentici dell'amore che, come don Pasquino, siano pronti ad affrontare questa sfida difficile, ma non impossibile.

Lucia Lovaglio

Chiesa e media, confronto aperto

Il vescovo martedì incontra i giornalisti nell'annuale ricorrenza di san Francesco di Sales

DI VINCENZO CASCIA

Il vescovo Todisco incontrerà gli operatori della comunicazione nel pomeriggio di martedì. Il programma prevede la Messa alle 18 presso la Cattedrale di Melfi e a seguire l'incontro con gli operatori all'interno della sala conferenze dell'Episcopato, nonché la visita al Museo diocesano.

L'appuntamento prende spunto dalla festa di San Francesco di Sales (che si celebra il 24 gennaio), vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, che nacque in Francia nel 1567 e vi morì nel 1622. Non contento dei risultati della predicazione in chiesa, per raggiungere il maggior numero di fedeli distribuiva fogli volanti per strada. Li affiggeva ai muri come manifesti e li consegnava presso le case di coloro che erano i destinatari dei suoi messaggi. Fu sollecito predicatore e protagonista di dispute teologiche con i protestanti,

soprattutto i Calvinisti, nonché autore di diversi testi che avevano come tema l'amore di Cristo. Il suo titolo di patrono dei giornalisti, conferitogli nel 1923, è dovuto proprio a queste caratteristiche di pioniere della divulgazione. A proposito dell'informazione, monsignor Todisco sostiene che, in questo particolare periodo storico, è necessario puntare sull'aspetto educativo della comunicazione. Il compito del giornalista è fondamentale nella nostra società, in cui i mass media sembrano imparare: tutto è comunicazione. Accanto ai

tradizionali mezzi come la Tv e la carta stampata, prendono sempre più piede nuovi media dalle tante denominazioni: computer, iPhone, iPad, tablet, smartphone. Sembra che tutto il patrimonio di conoscenze sia alla nostra portata, basta un clic e un mare di notizie ci sommerge. Ma ci vuole discernimento, e qui la funzione di guida, di educatore del giornalista diventa indispensabile: nel modo di presentare le notizie, nell'offrire chiavi di lettura, nella selezione dei contenuti da veicolare. C'è un modo sobrio, misurato,

semplice per parlare di qualsiasi evento, tralasciando i facili sensazionalismi, le curiosità morbose, lo scandalo a tutti i costi. Il giornalista serio, competente porge le notizie in modo da migliorare la società. È perciò un educatore con il compito di guidare il lettore.

il libro. Da Giuseppe Sonnessa riflessioni sull'uomo credente

Confidenza di un sognatore, scritto da Giuseppe Sonnessa ed edito dal Gruppo editoriale L'Uomo, è una raccolta di riflessioni intorno alla figura del credente di ieri e di oggi. In questo libro il soggetto protagonista è l'uomo. L'uomo è senza dubbio il più complesso e articolato tra tutti gli esseri viventi; porta con sé il segreto della vita. L'uomo nel suo essere ha stampato il segreto della vita. Tra le creature del mondo è quella che partecipa, all'Essere Assoluto, con maggiore perfezione: «Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato». Di fronte all'uomo, sorgono una miriade di domande, una su tutte è: chi è l'uomo? Socrate fu, nell'antichità, il primo filosofo, che nella ricerca della causa o delle cause del Tutto, volge preciptarsi a capo tutti nella complessità dell'uomo, intuì che lì avrebbe trovato le risposte alle sue domande. Intuì che l'uomo per conoscere il mondo, avrebbe prima di tutto dovuto conoscere se stesso. L'autore ha cercato questa ancestrale unione tra fede e ragione, intrecci tra l'Assoluto e il terreno. Un discorso intorno al «messaggio» più umano di tutti: «La Parola di Dio».